

## **Domenica 24 settembre 2023**

XXV del tempo ordinario - anno A

### **INVOCAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE**

Signore, tu sei misericordioso e perdoni largamente, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

Cristo, tu sei vicino e ti fai trovare, *Christe, eléison. Christe, eléison.*

Signore, tu chiami ad ogni ora e ripaghi il nostro impegno *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

### **INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA**

Il profeta Isaia, nella prima lettura, annuncia un Dio che è vicino e si fa trovare da chi lo cerca e lo invoca. Ma invita anche a lasciarsi sorprendere dall'alterità di Dio, dal suo modo di pensare, di giudicare e di agire così diversi da come spesso ce li immaginiamo noi: i suoi pensieri – dice – non sono i nostri pensieri e le sue vie non sono le nostre vie.

Così il Vangelo ci ricorda che nella vigna del Signore c'è sempre posto per tutti e ogni momento può essere quello giusto per rispondere alla sua chiamata e dedicarsi all'edificazione di una umanità nuova. Ma anche in questo contesto occorre lasciarsi sorprendere dall'insolita giustizia di Dio, che spiazza sempre, perché supera il criterio del merito e si rivela generosità sovrabbondante per gli ultimi.

Questo messaggio evangelico può darci gioia e far sbocciare la gratitudine oppure rattristarci e suscitare invidia. Dipende dalla disposizione del cuore con cui stiamo davanti a Dio. Ascoltando la sua parola proviamo ad ascoltare anche il nostro cuore.

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*Celebrante:* Fratelli e sorelle, il Signore ci chiama ad essere collaboratori nell'edificazione del suo Regno. La nostra preghiera raccolga i bisogni della Chiesa, del mondo e dell'umanità più bisognosa e trovi ascolto nella misericordia del Padre.

*Lettore:* Diciamo insieme: **Nella tua bontà ascoltaci, o Signore.**

1. Per la Chiesa: chiamata da Cristo a prendersi cura della sua vigna, sappia annunciare in tutto il mondo, con le parole e le opere, la sovrabbondante generosità di Dio. Preghiamo.
2. Per quanti svolgono un ministero nella Chiesa: vivano il loro servizio con umiltà e dedizione, in costante e attento ascolto del Signore che continua a chiamare. Preghiamo.
3. Per i popoli martoriati dalla violenza e dalla guerra: si affermino uomini di governo capaci di intraprendere risolutamente le vie della riconciliazione, antepoendo le vie del Signore a quelle delle logiche umane. Preghiamo.
4. Per le famiglie, in particolare per quelle più tribolate: sentano la vicinanza di Dio, misericordioso e pietoso, e irradiate dal suo amore, sappiano vivere quella bontà e tenerezza che sa espandersi su tutte le creature. Preghiamo.
5. Per noi qui riuniti: la parola del Vangelo plasmi i nostri cuori, ci renda capaci di accogliere la chiamata di Cristo e di seguirlo con prontezza e animo riconoscente. Preghiamo.

*Celebrante:* O Padre, che abiti nei cieli, eppure sei più intimo a noi di noi stessi, accogli le preghiere elevate a te con la voce e le suppliche inesprese che solo tu conosci. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**TRACCIA PER L'OMELIA*****Dio paga, ripaga, strapaga***

Un denaro. Al centro della parabola sta quella singola moneta, giusta paga per una giornata di lavoro, ma anche motivo di scandalo e mormorazione.

Pare che Gesù voglia proprio arrivare lì con il suo racconto: a far sobbalzare gli animi degli ascoltatori, a spiazzare il buon senso comune. C'è un'attenzione da carpire... E quale modo migliore che parlare di soldi e di retribuzioni?!

Tutto il racconto è costruito attorno a quella paga: i lavoratori chiamati all'alba si accordano con il padrone per un denaro; a quelli che vengono chiamati più tardi viene decretato che riceveranno la giusta ricompensa; e anche nell'ordine seguito a fine giornata per elargire le paghe si vede l'intento di mettere in evidenza quella presunta assurdità di retribuzione. Tutti devono sapere che anche agli ultimi è data la stessa paga dei primi: che la ricompensa è uguale per tutti!

La reazione degli ultimi non è narrata, ma la possiamo immaginare: una gioiosa sorpresa. «Che generoso questo padrone!», avranno esclamato in cuor loro.

La reazione degli altri è invece registrata e la troviamo umanamente comprensibile: «Non è giusto! Non è equo! Chi ha lavorato di più dovrebbe ricevere di più!».

Ma nella vigna del Signore non c'è da registrare alcuna ingiustizia, solo una sovrabbondante generosità («*Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ... sei invidioso perché io sono buono?*»). Chi ha lavorato fin dall'alba ha ricevuto la sua giusta ricompensa e, anziché mormorare guardando gli altri, dovrebbe riconoscere l'affidabilità di un padrone onesto che mantiene le promesse date e pure la magnanimità di quello stesso padrone che sa anche essere sommamente buono con chi è «più ultimo» degli altri.

La bella notizia sottesa a questo racconto è dunque quella di un Dio generoso che ripaga sempre l'impegno dei suoi fedeli. Se è un Dio che chiama *tutti* all'impegno per costruire il Regno, è anche e soprattutto un Dio che non ripaga mai al di sotto della soglia del giusto, ma più spesso lo fa in maniera larga, generosa, addirittura sovrabbondante rispetto ai meriti.

Il difetto di noi essere umani (anche di noi suoi discepoli), purtroppo, è quello di stare spesso a guardarci troppo gli uni gli altri e di far confronti. Guardiamo a quel che abbiamo ricevuto in quell'occasione o in quell'altra, se siamo stati trattati da primi oppure da ultimi, se abbiamo lavorato di più o di meno... E ci par sempre che l'altro sia stato trattato meglio di noi. Eh sì, «l'erba del vicino è sempre più verde!».


Lo stimolo che ci viene dal racconto di Gesù è anzitutto quello di convertire il nostro sguardo: non guardare alla «paga» degli altri, ma punta lo sguardo su Dio e sulla sua generosità e accorgiti che ripaga sempre anche te e il tuo impegno.

Se riusciamo a convertire lo sguardo, si convertono anche le nostre reazioni: dall'invidia al compiacimento, dalla mormorazione alla gratitudine.

Oggi allora provo a riconoscere (e a ridirmi) il modo in cui Dio ricompensa (ha ricompensato) il mio impegno nell'essere tra i suoi. E lascio che la gratitudine pervada il mio cuore.

***Orari diversi, lavori diversi***

Una seconda osservazione possiamo farla sugli orari in cui il padrone passa a chiamare i lavoratori: all'alba, alle nove, a mezzogiorno, alle tre, alle cinque. Al di là del diverso numero



di ore lavorate, mi vien da pensare che ad orari diversi siano corrisposti lavori diversi... ma pagati, dicevamo, tutti alla stessa maniera. Nella Chiesa è così: siamo chiamati tutti a cose diverse, in tempi diversi, ciascuno in base alla propria unicità, alle qualità e ai doni (carismi) ricevuti, ma tutti, per il fatto di edificare la stessa Chiesa, riceviamo la stessa paga o, meglio, lo stesso dono. Direbbe San Paolo: *«Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo»* (Ef 4,11-13).

La paga più bella è questa: veder crescere il nostro cuore verso la misura di quello di Gesù Cristo; veder plasmati in noi i suoi stessi sentimenti, il suo amore. Perché, in fondo, è proprio l'amore che ci ripaga e ci appaga davvero!

A cura di don Giovanni Molon